



Rassegna Stampa 11 marzo 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

URBANISTICA

LA NUOVA LEGGE REGIONALE

IL CONFRONTO

Molto partecipato quello organizzato con il consigliere delegato della Regione Puglia Lacatena, ospite nel capoluogo dauno

Ance Confindustria Foggia rilancia l'idea dell'Urban center per la pianificazione condivisa

● Un numeroso pubblico ha partecipato alla giornata di approfondimento promossa da Ance Foggia e Ance Puglia sulla nuova legge urbanistica regionale. La giornata si inserisce nel percorso che ANCE ha intrapreso per garantire il dibattito più ampio su una normativa fondamentale per il territorio pugliese e foggiano, oltre che per offrire spunti di riflessione ed elementi conoscitivi nell'ambito del relativo procedimento di formazione. L'evento, che si è aperto con i saluti del nuovo presidente di Confindustria Foggia, Tito Salatto, ha registrato un fattivo confronto tra il Consigliere regionale delegato all'urbanistica, Stefano la Catena, esponenti dell'ANCE Puglia e ANCE Foggia e numerosi rappresentanti degli Ordini professionali di Ingegneri, Architetti e Geometri.

Dopo gli interventi del Presidente di ANCE Foggia Ivano Chierici e il presidente di ANCE Puglia Gerardo Biancofiore, l'atteso intervento del delegato regionale Lacatena, che ha spiegato alla platea tutte le linee guida e di indirizzo che sta portando avanti per definire la nuova legge, riflettendo sugli strumenti del passato e sulle inadeguatezze che hanno mostrato e ribadendo la necessità di definire regole certe, nella flessibilità della loro applicazione, per non risultare scollate alle esigenze dei Comuni.

Un pensiero condiviso da ANCE Foggia, che con passione, è impegnata da tempo in un confronto serrato con

le amministrazioni del territorio, con le stazioni appaltanti, stakeholder, ordini professionali: l'intento è quello di espandere il suo credo, ossia che solo un'urbanistica condivisa con i cittadini è in grado di trovare le soluzioni che servono alle nostre città. E' da tempo inoltre che ANCE auspica l'istituzione di un Urban Center, contenitore d'idee e di confronto, aperto a tutta la cittadinanza.

Alla tavola rotonda hanno partecipato Giuseppe Macchione - Consulente ANCE Puglia, Paolo Lops - Delegato all'Urbanistica ANCE Foggia, Nicola LoMuzio - Consulente ANCE Foggia Stefano Torraco - Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia, Francesco Faccilongo - Presidente Ordine Architetti Provincia di Foggia e Cosimo De Troia - Presidente Collegio dei Geometri di Foggia ed anche quello di Lucera.

Dopo le diverse sollecitazioni arrivate a seguito della tavola rotonda e anche dal numeroso pubblico in sala, Lacatena si è impegnato a chiudere l'iter di approvazione della legge entro la legislatura regionale e a prevedere forme di partecipazione attiva permanente tra la Regione ed i Comuni.

«ANCE Foggia e ANCE Puglia cercheranno di farsi, direttamente, coinvolgere in quel che resta del percorso che vedrà il varo della nuova Legge Urbanistica Regionale», si afferma in una nota congiunta.



Un momento dell'incontro

OGGI CONSIGLIO REGIONALE

L'assemblea di via Gentile si riunirà per valutare ulteriori interventi a sostegno del settore agricolo e norme sui pozzi

Puglia, più interventi contro la crisi idrica

La giunta: ok al piano per la manutenzione delle infrastrutture

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** È la giornata dedicata all'emergenza idrica in via Gentile, dove questa mattina si riunirà un consiglio regionale monotematico. Di fatto, una lotta contro il tempo. A una manciata



SICCITÀ

La diga di Occhito non riempita a sufficienza per la prossima estate. Accanto l'aula del Consiglio regionale

di mesi dalla stagione "calda", infatti, la conta dei danni causati dalla siccità, soprattutto nei campi agricoli, non si è mai placata. Ed è proprio per far fronte alle difficoltà del settore la giunta Emiliano ha dato il via libera a protocollo di intesa tra Regione, Agenzia per le Attività Irrigative e Forestali e il Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia a supporto delle attività di progetta-

zione e realizzazione di opere o di interventi manutentivi.

«Con questo provvedimento – ha spiegato l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, Donato Pentassuglia – diamo l'avvio, ad un'operazione mirata di ricognizione, progettazione e mantenimento di opere infrastrutturali per la tutela della risorsa idrica e per la sicurezza idraulica del territorio. Con un approccio di lavoro congiunto saremo in grado di mettere a punto adeguati programmi di intervento per affrontare al meglio le criticità di approvvigionamento idrico specie nei periodi estivi per la riduzione delle perdite idriche e la valorizzazione delle acque reflue depurate. Si tratta di una strategia di lavoro non più rinviabile considerando urgenti interventi sugli impianti pubblici di bonifica e irrigazione per la realizzazione o il miglioramento di invasi e reti e per eseguire una puntuale e imprescindibile manutenzione degli stessi».

«Attraverso il protocollo sottoscritto – ha concluso Pentassuglia – Arif contribuirà con uomini e mezzi, insieme a tutto il personale del Consorzio di bonifica (a tempo indeterminato e determinato), ai

necessari interventi manutentivi su siti e opere idrauliche del territorio, per affrontare al meglio tutte le criticità in essere».

Sale intanto la tensione in Capitanata dove da dicembre gli invasi del Tavoliere, già in grave sofferenza, hanno complessivamente raccolto solo quarantatré milioni di metri cubi d'acqua, quando l'anno scorso quasi cento miliardi di litri d'acqua in più non furono sufficienti ad irrigare i campi nell'estate più calda della storia. «Se lo scenario non muterà drasticamente con l'arrivo di piogge tali da riempire in maniera più decisiva gli invasi – sottolinea Coldiretti – non ci sarà acqua per irrigare i campi nell'estate 2025 e certamente si avranno ripercussioni gravi anche sul potabile. L'emergenza acqua è ormai entrata stabilmente anche nella vita dei cittadini con il novanta per cento che ritiene prioritario un piano di gestione. Dalla creazione di invasi alla manutenzione dei fiumi, per combattere la siccità e ridurre il rischio di alluvioni e catastrofi naturali».

Un allarme già lanciato da Antonio Tutolo (capogruppo di Per la Puglia) che poche settimane si è accampato nell'aula consiliare della Regione per attirare l'attenzione su questo problema. «Anni fa – ha spiegato Tutolo – sollevai con forza il problema dell'emergenza idrica in Capitanata, nel Consiglio monotematico sullo Sviluppo della Provincia di Foggia, che proposi io stesso e ottenni dopo lunghe battaglie. Nel mio intervento evidenziai la necessità



L'assessore D. Pentassuglia

di investire in infrastrutture cruciali come la Diga di Piano dei Limiti e l'Invaso di Palazzo d'Ascoli, l'assurdità di vedere il Molise sprecare milioni di metri cubi d'acqua, mentre la Capitanata soffre la sete, e la disparità di trattamento rispetto all'emergenza idrica del Nord. Attenzione, perché, come ho spiegato più volte, la questione dell'acqua Molise-Puglia per competenza deve essere gestita dal Governo e non semplicemente tra regioni. Invece siamo stati ignorati. A distanza di tre anni la situazione si è aggravata. Non c'è acqua per l'agricoltura della Capitanata. I dati recenti mostrano che gli invasi della Capitanata contengono solo un quarto della capacità e questo sta portando a perdite ingenti per il comparto agricolo. Lo scopo della politica è la previsione non la mera gestione delle emergenze. Continuerò a battermi affinché questo problema trovi soluzioni concrete e durature».

SCENARI MACRO

ITALIA AVANTI
TUTTA
TRA DAZI
E DIFESA

di Marco Fortis — a pagina 15

Italia: avanti tutta tra dazi, riarmo e diversificazione

Scenari globali/1

Marco Fortis

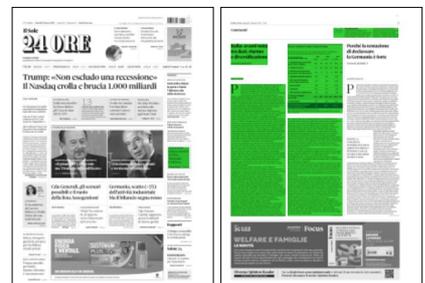
Protezionismo commerciale e riarmo sono parole che, come due dolorosi flashback, riportano indietro a momenti bui della storia. Purtroppo, stiamo oggi rivivendo analoghe ansie, sia pure con importanti differenze con il passato. E anche l'Italia, la sua società e le sue imprese vivono momenti di apprensione.

Eppure, negli ultimi giorni diverse nuove statistiche, relative ad un periodo già di per sé difficile come l'appena trascorso biennio 2023-2024, hanno messo in luce una particolare resilienza dell'economia italiana. Ciò fa sperare che il nostro Paese e il suo sistema produttivo possano mantenere saldo il timone anche nel prossimo futuro, reso incerto dalle minacce di possibili dazi (ma non ancora certi né definiti) e dalle crescenti tensioni politiche e militari.

In primo luogo, l'Italia ha meritatamente chiuso il 2024 con un avanzo statale primario di 9,6 miliardi di euro, pari allo 0,4% del Pil. Il nostro Paese, di fatto, è l'unico del G-7 ad essere riuscito, dopo il Covid, a riportare in attivo i propri conti pubblici prima del pagamento degli interessi. Inoltre, rispetto ai picchi massimi toccati nel 2020, l'Italia, diversamente da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Giappone, è stata in grado di ridurre il proprio debito/PIL nel 2024 di ben 19 punti, portandolo ad un livello di gran lunga inferiore a quello ipotizzato da tutti i previsori e dallo stesso Governo italiano, cioè al 135,3%, valore che è soltanto di 1,5 punti superiore a quello del 2019. In secondo luogo, la diffusione da parte dell'Istat dei dati trimestrali e annuali grezzi del Pil italiano ha finalmente chiarito che nel 2024 l'economia italiana è ufficialmente cresciuta dello 0,7% (in realtà quasi dello 0,8% per difetto di un paio di centesimi) e non dello 0,5% come indicato dalla somma dei dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il calendario, utilizzati in modo improprio.

In casi come quelli del 2024, che ha avuto eccezionalmente quattro giorni lavorativi in più rispetto al 2023 (uno nel secondo trimestre, uno nel terzo e due nel quarto) le distorsioni della realtà generate dalle "manipolazioni" statistiche congiunturali possono davvero essere di non lieve entità e produrre confusione. Ad esempio, l'ultimo trimestre del 2024 ha avuto ben due giorni lavorativi in più rispetto allo stesso trimestre del 2023. L'impatto sui numeri è stato assai rilevante. Infatti, in base ai dati destagionalizzati e corretti per il calendario, la crescita tendenziale del Pil italiano nel quarto trimestre 2024 risulterebbe essere stata soltanto dello 0,56%, mentre quella vera, data dai numeri grezzi, è stata dell'1% tondo, cioè quasi del doppio.

In secondo luogo, per ragioni analoghe, anche il bilancio dell'industria italiana del 2024 è stato migliore di quanto previsto o lungamente percepito negli ultimi mesi sulla base dei dati corretti per il calendario. Ad esempio, il mese di dicembre 2024 ha avuto addirittura due giorni lavorativi in più rispetto al dicembre 2023.



Sicché l'indice della produzione industriale italiana corretto per i giorni di calendario ha dato come risultato un "crollo" tendenziale dell'industria del 7,1% rispetto al dicembre 2023 mentre in realtà la produzione vera in base agli indici grezzi è diminuita soltanto dell'1,2%. Il bilancio finale annuale della produzione industriale in volume, secondo i dati "manipolati" statisticamente, è stato di una flessione del 3,5%, mentre secondo i dati grezzi il calo reale è stato del 2,5%. Quest'ultimo dato, peraltro, a sua volta è in forte contraddizione con il bilancio finale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto appena comunicato dall'Istat nei giorni scorsi, i cui dati concatenati grezzi, più attendibili e significativi di quelli degli indici di produzione industriale, indicano per il 2024 una diminuzione dell'attività produttiva soltanto dello 0,1 per cento.

Ma, allora, l'industria italiana sta bene? Nient'affatto, c'è una crisi molto forte in alcuni settori, come quelli energivori o come l'auto e l'abbigliamento, a causa del tracollo dell'economia tedesca e del rallentamento delle esportazioni nei Paesi UE e in Cina. Sicché urgono azioni in Europa per i costi dell'energia, per sostenere la crescita, per rivedere rapidamente le storture del Green Deal e del forzato passaggio all'auto elettrica, nonché per rilanciare in Italia gli investimenti (dato il sostanziale fallimento di Transizione 5.0).

Fortunatamente, altri settori del Made in Italy hanno compensato le suddette crisi, sia sul fronte della produzione che su quello del commercio estero. In quest'ultimo caso, nonostante i crolli dell'export di auto e moda e delle vendite complessive di merci in Germania, Francia, Stati Uniti e Cina, l'Italia ha chiuso il 2024 contenendo le perdite in un modesto -0,5 per cento. Ciò è stato possibile grazie alla grande diversificazione del nostro export in termini non solo di mercati ma anche di prodotti. Ad esempio, l'export di autoveicoli nel 2024 ha perso 4,8 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, compensati però dalla filiera agro-alimentare, il cui export è cresciuto di 4,9 miliardi. A sua volta, nel 2024 il calo delle esportazioni di moda e mobili è stato complessivamente di 3,2 miliardi, più che neutralizzato però da un aumento di 4,7 miliardi dell'export di farmaceutica.

Nel corso del tempo le specializzazioni del Made in Italy sono cambiate in modo straordinario e oggi il nostro Paese ha tre grandi macro-comparti "pilastri" su cui fonda il suo surplus commerciale manifatturiero con l'estero: 1-i tradizionali settori dell'abbigliamento e dei prodotti per la casa e l'edilizia (mobili, piastrelle, ecc.); 2-la metalmeccanica (inclusa l'auto); 3-gli altri beni per la persona e il trasporto.

Questa formidabile differenziazione produttiva, che non avevamo 35-40 anni fa, è oggi un grande scudo contro le turbolenze globali. Lo dimostra una ricostruzione inedita realizzata dalla Fondazione Edison della ripartizione del nostro surplus manifatturiero in tre anni tra di loro molto lontani: il 1991 (quando c'era ancora la lira), il 2008 (prima della crisi finanziaria globale del 2009) e il 2023 (anno più recente).

Nel 1991, il 90% dell'attivo con l'estero dei tre attuali "pilastri" del Made in Italy era generato dai soli beni della moda e per la casa. Nel 2008, il surplus dei "pilastri" già si ripartiva più o meno a metà tra moda-casa e metalmeccanica, mentre gli altri beni per la persona e il trasporto erano ancora poco importanti. Infine, nel 2023 il Made in Italy è cambiato nuovamente nella sua struttura, con gli altri beni per la persona e il trasporto (alimentari e bevande, cosmetica, ottica, farmaceutica, nautica, navi da crociera), che sono ormai diventati il nostro primo macro-comparto per surplus (il 38% del totale dei "pilastri", pari a circa 50 miliardi su 130 miliardi di euro), seguito dalla metalmeccanica (31%) e dalla moda-casa (31%).

Moda-casa e metalmeccanica rimangono per noi due macro-comparti chiave. Dentro la metalmeccanica l'auto è globalmente deficitaria ma con un grande surplus nelle vetture di lusso e sportive. Alimentari e farmaceutica, un tempo in deficit, ora vantano grandi attivi. La cantieristica, la cosmetica e l'ottica sono cresciute enormemente. Salvo i PC e gli smartphone, sappiamo produrre a livelli di eccellenza quasi tutto. Nessun altro Paese al mondo è oggi così diversificato come l'Italia.

9,6

MILIARDI DI EURO

L'Italia ha chiuso il 2024 con un avanzo statale primario di 9,6 miliardi di euro, pari allo 0,4% del Pil. Il nostro Paese, di fatto, è l'unico del G-7 ad

essere riuscito, dopo il Covid, a riportare in attivo i propri conti pubblici prima del pagamento degli interessi. L'Italia ha ridotto il proprio debito/PIL nel 2024 di ben 19 punti.

Come è cambiato il made in Italy col tempo

Italia: bilancia commerciale con l'estero dei prodotti manifatturieri esclusa la raffinazione petrolifera. *Miliardi di euro correnti*

SALDI COMMERCIALI DEI MACROCOMPARTI E DEI SETTORI	1991		2008		2023	
	VALORI	%	VALORI	%	VALORI	%
1. Abbigliamento e prodotti per la casa e l'edilizia	16,3	90	27,5	45	40,2	31
2. Metalmeccanica	1,7	10	32,4	52	40,4	31
3. Altri beni per la persona, il trasporto e il tempo libero:	-4,3	0	1,7	3	49,7	38
<i>alimentari, bevande, tabacco</i>	-5,5		-3,4		12,8	
<i>altri mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli</i>	0,0		3,8		13,0	
<i>farmaceutica</i>	-0,8		-2,7		10,6	
<i>cosmetica</i>	-0,2		0,7		4,5	
<i>altre industrie manifatturiere</i>	2,2		3,4		8,8	
4. Totale 3 "pilastri" (=1+2+3)	13,7	100	61,6	100	130,3	100
5. Altri settori	-4,7		-5,9		-13,2	
6. Totale bilancia commerciale manifatturiera*	9,1		55,7		117,1	

(*) con l'estero esclusa raffinazione petrolifera (=4+5).

Nota: i totali possono non combaciare per arrotondamenti. Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

L'ATTACCO 11 MARZO 2025



Unifg, laurea honoris causa

all'ingegnere Marcello Salvatori

L'Hub, Marcello Salvatori e Beppe Nicoletti

di Lucia
Piemontese

È un meritato riconoscimento quello che l'Università di Foggia ha deciso di conferire all'ingegner **Marcello Salvatori**, padre dell'Hub dell'economia circolare e delle energie rinnovabili realizzato a Borgo Cervaro.

Un vero precursore e visionario, capace anche di diversificare i propri investimenti nel settore turistico-ricettivo, nel comparto enologico e in quello degli eventi.

Lo scorso 11 febbraio il senato accademico ha approvato la proposta di conferimento honoris causa della laurea magistrale in Imprenditorialità e Management internazionali, a seguito della proposta del 30 settembre scorso del consiglio del dipartimento Demet (Economia, Management e Territorio).

La proposta, presentata dal professore ordinario di Scienze merceologiche **Beppe Nicoletti**, è stata condivisa anche dalla decana dell'Ateneo daunio **Lucia Maddalena** (ordinaria di Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie) e dal pro-

fessore associato **Giulio Mario Cappelletti**.

"Il conferimento all'ingegner Marcello Salvatori vuole essere un segno di stima e apprezzamento nei confronti di un imprenditore divenuto punto di riferimento non solo locale, ma anche nazionale, grazie alla sua straordinaria capacità di esaltare le potenzialità del sistema locale, in primis, da un punto di vista naturalistico, rivolgendo la sua attenzione professionale e scientifica alla transizione energetica", si legge nella delibera del senato di Unifg, che ha tenuto conto anche delle "sinergie realizzate con il mondo accademico tramite la collaborazione in vari progetti di ricerca e sviluppo con importanti centri di ricerca universitari".

L'ultimo tassello dell'iter sarà l'assenso ministeriale da parte del MUR. Un riconoscimento che premia un imprenditore che in tanti avrebbero voluto vedere all'opera per Foggia e la Capitanata anche a livello istituzionale, come sindaco della città capoluogo o come presidente di Confindustria.

"Sento che questo è il frutto di una vita di lavoro che però non è soltanto la mia ma è quella di un'organizzazione complessa. Non si fanno queste cose da soli"

“KMVerde sarà completato nel 2026 con l'idrogeno e gli impianti di riciclo dei RAEE”

L'imprenditore che ha fatto rinascere le aree industriali dismesse da Ferrovie a Borgo Cervaro nel segno dell'economia circolare: “Ci espanderemo, abbiamo altri progetti”

Imprenditore sognatore, dotato di serietà e onestà rari rispetto al contesto che lo circonda, figlio di Vittorio (sindaco negli anni Sessanta e parlamentare, prima DC e poi PSDI), l'ingegner Salvatori da anni appare nel capoluogo daunio come l'imprenditore più illuminato, perché capace di coniugare alla perfezione il core business aziendale della sua Sistemi Energetici, ovvero la produzione di fonti rinnovabili di cui è leader in Capitanata, con l'economia circolare e la diversificazione nel turismo, nella vitivinicoltura, nella cultura e nello spettacolo. L'ultima impresa porta il nome di KMVerde, l'enorme Polo tecnologico per l'economia circolare e le fonti rinnovabili che la Sistemi Energetici spa sta realizzando a Borgo Cervaro, Foggia. Il Polo sarà completato entro il 2026 presso il sito industriale dismesso decenni fa da Ferrovie dello Stato, acquisito dall'impresa foggiana. L'Attacco ha

intervistato Salvatori.

Come commenta la decisione di Unifg di conferirle la laurea honoris causa?

Sono felicissimo e ringrazio l'Università per la stima, la fiducia e il sostegno che ci sta dando. Sento che questo è il frutto di una vita di lavoro che però non è soltanto la mia ma è quella di un'organizzazione complessa, non si fanno queste cose da soli. Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato e lavorano con me, dagli ingegneri ai tecnici, dagli idraulici agli installatori, agli amministrativi. Insomma, tutto il personale che contribuisce quotidianamente con lavoro duro e faticoso a portare avanti un progetto che oggi ha credibilità a livello nazionale e che vede in KMVerde l'iniziativa industriale più significativa.

In cosa si è concretizzata la sinergia con Unifg?

Avviene da molti anni su più piani. Quella più intensa va avanti dal 2020 ma anche prima c'erano progetti comuni con l'Ateneo. I dipartimenti con cui più lavoriamo sono quelli di Economia e il Dafne, ovvero Scienze Agrarie. Sono stato coinvolto nelle attività della terza missione di Unifg ma anche in quelle della seconda missione, ovvero la ricerca. Abbiamo diversi progetti di ricerca con Unifg e abbiamo finanziato un dottorato di ricerca sulla pirolisi della plastica, per l'individuazione di processi ottimali. Stiamo mettendo a punto procedimenti di pirolisi molto avanzati. E poi ci sono varie convenzioni sia per quanto riguarda l'uso dei nostri laboratori e del nostro personale che per quanto riguarda le attività portate avanti da Unifg e che sono nel nostro stesso settore, quello dell'economia circolare. Una delle attività di ricerca su cui collaboriamo è, ad esempio, l'estrazione dei nutrienti dal di-

gestato ai fini della creazione di ammendanti e fertilizzanti per terreni.

A settembre 2023 inaugurò KMVerde. Da allora che passi avanti ci sono stati? Quando è previsto il completamento?

E' slittato dal 2025 al 2026 a causa dei ritardi che ci sono stati rispetto alla produzione di idrogeno verde da fotovoltaico, un progetto che nel 2023 candidammo all'avviso pubblico regionale. Risultammo inizialmente esclusi dalla graduatoria di quel bando, poi furono reperiti finanziamenti ministeriali e fu estesa la graduatoria. Però quella definitiva è stata approvata soltanto a gennaio 2025 e quindi noi soltanto adesso abbiamo potuto iniziare la fase esecutiva. Abbiamo avviato il lavoro di progettazione esecutiva, quell'impianto entrerà in produzione entro giugno 2026, che è la data di scadenza del PNRR. Quest'anno entreranno invece in produzione le due linee di biometano e nel giro di pochi mesi attendiamo anche l'autorizzazione per i RAEE, per realizzare impianti volti al riciclo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. In particolare, noi ricicliamo pannelli fotovoltaici, lavatrici, lavastoviglie, cartucce per stampanti e toner. Anche in questo caso la scadenza prevista è giugno 2026.

In questi anni, pur tra difficoltà burocratiche, non ha mai perso il convincimento di aver fatto bene ad investire su Borgo Cervaro e su KMVerde, un investimento assai oneroso.

Quella di KMVerde è stata un'idea molto bella, ben raccolta e percepita dai foggiani. Posso dire che la decisione assunta da Unifg rappre-



Uno dei capannoni recuperati

senta la più importante manifestazione di questo apprezzamento. Ma questa idea ha avuto echi rilevanti anche a livello regionale. C'è, insomma, forte attenzione per un'esperienza unica che vuole mettere insieme varie anime dell'economia che si ispirano alla transizione ecologica, facendone la leva per posti di lavoro e per un miglioramento della sostenibilità ambientale.

Quali sono i dati occupazionali di KMVerde oggi?

Al momento abbiamo circa 100 unità lavorative, contiamo di arrivare ai 150 dipendenti circa per fine 2026. Ci sono ulteriori progetti di

cui adesso non posso parlare, che vanno però nella stessa logica e direzione sia per quanto riguarda nuove progettualità sia rispetto all'espansione dei progetti attuali. Del resto abbiamo a disposizione 200.000 mq, di cui 47.000 mq di capannoni industriali sono stati recuperati o sono in via di ristrutturazione affinché possano rientrare in queste filiere produttive. E poi ci sono altri spazi in cui immaginiamo di espanderci, ulteriori 150 mila mq liberi ed aree aperte. Ma un passo alla volta, abbiamo investito parecchio e deve esserci un ritorno economico prima di estenderci ulteriormente.



Bollini green. La spinta alle certificazioni volontarie di sostenibilità riguarda non solo le imprese ma anche i professionisti che si occupano della gestione sostenibile

L'incertezza normativa spinge le certificazioni di sostenibilità

Scenari. Secondo Accredia accelera la corsa ai bollini di garanzia sui temi Esg dopo gli sviluppi europei Martiniello (UniMercatorum): leva di competitività. Fontana (Intertek): certificati anche i professionisti

Anna Zavaritt

In attesa di un quadro normativo stabile e meno burocratico sulla sostenibilità - cui la Ue sta lavorando a partire dal Pacchetto Omnibus di semplificazioni presentato dalla Commissione il 26 febbraio -, le imprese punteranno sempre di più sulle certificazioni. «Le aziende si trovano ad affrontare un periodo di incertezza normativa sui temi della sostenibilità - commenta Daniele Pernigotti, esperto tecnico di Accredia, l'ente italiano di accreditamento (degli organismi di certificazione, ispezione e verifica nonché dei laboratori di prova e taratura) -. Ma se la parte cogente è incerta, non possono permettersi di aspettare e si stanno portando avanti con le certificazioni volontarie».

Del resto, il quadro normativo europeo emerso ad esempio sulla rendicontazione di sostenibilità si è fatto negli ultimi anni complesso. Prima sono stati rilasciati i nuovi standard europei, obbligatori per chi è soggetto a compliance, Esrs (European sustainability reporting standards). Poi è arrivata la Csr (Corporate sustainability reporting directive) e l'estensione dell'obbligo di rendicontazione di sostenibilità a un'ampia schiera di imprese. Ora però il Pacchetto Omnibus ne cambia la portata, sollevando l'80% delle imprese da questi obblighi ma creando incertezza fino all'approvazione del Parlamento e del Consiglio e al recepimento nazionale.

«Esentare in particolare le Pmi dagli obblighi di rendicontazione obbligatoria di sostenibilità, rendendola volontaria e soggetta allo standard semplificato Vsme (Voluntary sustainability reporting standard) è sicuramente un sollievo sotto il profilo della compliance - spiega Laura Martiniello, professore ordinario dell'Università Mercatorum e coordinatrice dei corsi di

Esg management del Sole 24 Ore Formazione -. Ma non le esenta dalla necessità di rimanere sul mercato puntando sulla sostenibilità come leva strategica di competitività, per distinguersi e lavorare con i grandi clienti e gli istituti di credito, che comunque continueranno a chiedere anche alle Pmi dati Esg per la loro compliance».

Le aziende, intanto, si portano avanti con le certificazioni che danno un bollino di qualità ai loro processi e a qualche aspetto del loro impegno sulla sostenibilità ambientale e sociale. Tutte in forte crescita: l'Italia infatti si conferma prima in Europa e seconda al mondo per numero di certificazioni attive, percepite come una leva competitiva per efficientare i processi. E le prime quattro riguardano proprio alcune dimensioni della sostenibilità. La Uni En Iso 9001 relativa ai sistemi di gestione della qualità è la più diffusa nel nostro Paese, con oltre 138mila siti certificati (+5% rispetto a ottobre 2023) e supporta le aziende nell'organizzazione dei processi aziendali, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza di un prodotto o servizio. La seconda certificazione più diffusa, la Uni En Iso 14001 relativa ai sistemi di gestione ambientale copre invece la "E" (environment) degli Esg e ha visto una crescita a doppia cifra nell'ultimo anno (+12%, con oltre 42mila siti certificati). «Si tratta - spiega Pernigotti di Accredia - di uno standard che accompagna le imprese ad affrontare la sostenibilità come percorso e non come obiettivo, con un focus non sul prodotto o servizio ma sul processo tramite il quale l'organizzazione tiene sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività, e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile. Un'esistenza che richiama il concetto di ca-

tena del valore rafforzato dalla direttiva Csddd (Corporate sustainability due diligence directive)».

Quanto alla sostenibilità sociale, le altre due certificazioni più diffuse riguardano la salute e sicurezza sul lavoro (la Uni Iso 45001 in crescita del 18% in un anno con 38mila siti certificati) - e la parità di genere (basata sulla Uni/Pdr 125, che ha registrato un record di certificazioni: +136%, con oltre 19mila siti certificati). «Le aziende utilizzano le certificazioni per sistematizzare l'impegno sui diversi ambiti - conclude Pernigotti - e questo le rende più efficienti e le qualifica sul mercato».

Un altro capitolo è quello delle certificazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi. Sul tema della sostenibilità, oggi è possibile certificare cinque profili di Sustainability manager, auditor, practitioner, Sdg Action manager ed Sgd user, in base alla Uni/Pdr 109. Certificazioni che richiedono crediti formativi (come quelli rilasciati dai corsi del Sole 24 Ore Formazione e riconosciuti da Intertek), in alcuni casi esperienza pregressa e sempre il superamento di un esame scritto e orale erogato da un ente certificatore accreditato su questa norma (un paio al momento, tra cui Intertek che ha contribuito a scrivere la prassi). Sono 68 i sustainability manager, 39 gli Sdg action manager, 17 gli auditor e 8 i practitioner della sostenibilità certificati. Dati destinati a forti incrementi.

«Queste figure - spiega Franco Fontana, business assurance, South Europe Service and person certification manager di Intertek Italia - sono fondamentali per sviluppare una cultura e un approccio sostenibile all'interno di un'organizzazione. Il sustainability manager in particolare è una figura simile ad un direttore di orchestra, è lui che collabora con le varie figure interne coinvolte nella rendicontazione di sostenibilità, a partire dal Cfo, e sa fare sintesi di senso. I sustainability auditor invece devono andare a verificare comportamenti e processi lungo la catena di fornitura, con competenze verticali sul settore di appartenenza, un ruolo fondamentale per andare oltre la mera compliance». In arrivo a livello internazionale anche le norme per certificare i Sustainable finance manager. Ma anche i cittadini hanno un ruolo cruciale nel creare una cultura diffusa sulla sostenibilità ed è per questo che è certificata anche la figura degli user - già 927 - persino tra i minorenni nelle scuole.



FRANCO FONTANA
Business assurance
South Europe
service and person
certification
manager Intertek

INUMERI

+12%

Certificazioni green

Crescita delle certificazioni Uni En Iso 14001 relativa ai sistemi di gestione ambientale con oltre 42mila siti certificati a ottobre 2024 rispetto a un anno prima. Si tratta della seconda certificazione più diffusa in Italia.

+18%

Certificazioni sociali

Aumento in un anno delle certificazioni Uni Iso 45001 (sistemi di gestione e di salute sul lavoro) a ottobre 2024 rispetto a un anno prima con 38mila siti certificati. Corrono (+136%) anche le certificazioni sulla parità di genere (Uni/Pdr 125) introdotte nel 2022.

Gli Sdg user certificati per creare una cultura diffusa della sostenibilità sono già 927